

CERVELLI IN FUGA (E SENZA RITORNO) SE L'ITALIA CONDANNA L'ECCELLENZA

La Scuola Galileiana di Padova sta iniziando a laureare i suoi primi studenti. Nata nel 2004 da una collaborazione con la Normale di Pisa, sceglie le 24 migliori matricole dell'università veneta e le prepara secondo standard di eccellenza. Fa parte di quelle strutture nazionali che ci vengono invidiate nel mondo. Prova ne sia il fatto che il 95% degli studenti diplomati nella classe scientifica della Scuola Galileiana sono stati chiamati o hanno deciso di continuare i loro studi fuori dai confini nazionali.

Una soddisfazione ma anche l'esempio di quanto poco il nostro Paese investe sul capitale umano. Al di là delle ragioni dei singoli, è evidente che non si riesce a trattenere i migliori. Se lo scopo di ogni struttura scolastica è preparare studenti di qualità, tanto meglio, verrebbe da dire, se questa qualità viene riconosciuta all'estero nella maniera più evidente: tramite il reclutamento di quei giovani. Ecco il punto di merito. Il tema è che purtroppo questo an-

dare in università o strutture straniere non riguarda solo alcuni, quanto la quasi totalità degli studenti eccellenti, come nel caso della Scuola Galileiana. Rendendo perciò ancora più stringente quanto condivisibile l'argomento di chi dice «noi li prepariamo, altri li impiegano».

Ma c'è di più. L'aggravante è che raramente queste eccellenze tornano indietro. E cioè, non solo non si riesce a trattenere i migliori, ma con difficoltà e solo in pochissimi casi si ha la possibilità di acquisire competenze all'estero. Italiani e non. E si tratta di una delle strade che università e centri di ricerca usano per restare a livelli qualitativi elevati e internazionali. Cosa che ci condanna, alzando lo sguardo sul lungo periodo, a una progressiva marginalizzazione. Che andrebbe impedita sì dal governo ma anche da una maggiore attenzione e intreccio di privati e imprese con le nostre università e scuole di eccellenza.

Daniele Manca

© RIPRODUZIONE RISERVATA

